

RHEGIUM JULII I Caffè letterari ospitano il libro della scrittrice Annarosa Macrì

Dentro i travolgenti “Sarti volanti”

Vite parallele di madre e figlia. Due storie da “aggiustare, correggere e rifinire”.

di NATALIA TASSONE

Continuano gli incontri presso il Circolo del Tennis “Rocco Polimeni” di Reggio Calabria. Anche questo lunedì il pubblico ha potuto assistere ad un interessante dibattito con la scrittrice ed apprezzata giornalista RAI Annarosa Macrì, reggina, ospite del Circolo e del Presidente del Circolo Rhegium Julii. Un nome noto e fortemente appartenente al Circolo culturale in quanto componente della giuria dei premi Rhegium Julii, vanta una lunga collaborazione con Enzo Biagi; ha scritto, nel 1988, “A Berlino un bouganville”; “Il mercante di storie” nel 2009; “Alì voleva volare” nel 2010 e, “L’ultima lezione di Enzo Biagi” nel 2008; “Da che parte sta il mare” del 2013, premio letterario “Città di Moncalieri” per la narrativa e “Corpo estraneo” 2017. Nel 2014 ha avuto anche il Premio della Commissione

cultura Città di Cosenza.

“Sarti volanti” edito da Rubbettino di Soveria Mannelli (CZ) è stato lo spunto da cui ha preso le mosse il dibattito. Un romanzo sull’amore, sulla morte e sulla scrittura. Le vite parallele di una madre ed una figlia, Rosa ed Amèlie, forse la stessa persona. Due storie incomplete, da “aggiustare, correggere e rifinire”. Il palco ha ospitato, accanto al Presidente del Circolo culturale Rhegium Julii Giuseppe Bova ed all’autrice, le giornaliste Ilda Tripodi e Samantha De Martinis, la poetessa Eleonora Scrivo e l’architetto Pinna Porpiglia, presidente della sezione cittadina del FAI. Presenti in platea anche Renata Melissari Presidente del CIF, centro italiano femminile di Reggio Calabria e Loreley Rosita Borrueto, Presidente del Centro internazionale scrittori CIS. “Sarti volanti” è scritto certamente con il cuore – afferma in apertura Ilda Tri-

podì – ma la scrittura non è solo passione ma richiede competenze, abilità, talento, attenzione, studio, pratica continua, manualità. E la sua autrice, Annarosa Macrì, è straordinariamente dotata. È così colta che è riuscita con semplicità ed umiltà ad imbastire un romanzo come se fosse un abito su misura per ogni lettore. Come c’è riuscita è il suo segreto, però, a noi resta il piacere di immergersi in queste acque di letteratura. Sono l’amore e il suo funesto doppio, quindi la morte, le coordinate di questa tessitura. Annarosa Macrì si misura con quindi con gli abissi della vita e quindi con il sublime e traccia ritratti di vita vissuta e non solo ci affascinano, emozionano, commuovono, ma nei quali può guardarsi come in uno specchio.” Con queste parole Ilda Tripodi apre l’incontro che ha come nucleo l’ultimo sforzo editoriale della Macrì, prezioso

ed apprezzato al punto che, nonostante sia la vigilia di Ferragosto, la platea è al completo. “Sono assolutamente convinta che le parole hanno una magia, hanno una magia che non si quantifica – asserisce la scrittrice Macrì - nel numero di lettori del quotidiano per il quale scrivo, nel numero degli spettatori della trasmissione per cui lavori o dei lettori delle poesie di Eleonora. La parola ha una magia diversa, è come un profumo che si irradia; è il profumo della parola, del dialogo, della riflessione, della comunicazione, della democrazia, della libertà.” Annarosa Macrì sottolinea l’importanza della scrittura e soprattutto la presenza di scrittori ed artisti nella sua vita. “Io credo che non potrei essere qua a parlare con voi se non avessi avuto amici, complici, compagni di viaggio, tutti i libri che ho letto con quegli scrittori e tutte le opere d’arte che ho visto con quegli artisti.”



De Martinis, Tripodi, Macrì, Bova, Scrivo, Porpiglia. Accanto un primo piano di Annarosa Macrì



006833